

POLITICA. Dopo il diktat del segretario provinciale Pietro Bisinella: «O torna nei ranghi o lo deferiremo»

Pd, Bragaglio non si scusa: «Sì, andrò fino in fondo»

Il consigliere Pd: «L'accusa di slealtà non è stata rimossa. Pronto a comparire davanti alla commissione di garanzia»

Eugenio Barboglio

Claudio Bragaglio non torna a Canossa, piuttosto va a Milano o a Roma, piuttosto passa attraverso i tre gradi della commissione di garanzia. Atti di pubblica contrizione come gli chiede il segretario Pietro Bisinella non ne farà. Sospeso dal gruppo consiliare del Pd nel maggio del 2009 in seguito ad una iniziativa giudiziaria personale su A2A Bragaglio non è disposto a rientrare «senza condizioni», come gli chiede, anzi gli impone il segretario provinciale.

Amaggior ragione se "l'invito" di Bisinella arriva con una lettera «che avrebbe dovuto essere riservata e che invece è finita ai giornali ancora prima che la potessi leggere». Una lettera in cui gli si dice senza mezze vie: o rientri in buon ordine in 15 giorni o ti deferiremo alla commissione di garanzia del partito.

«Per prima cosa sono sorpreso di quella lettera, doveva essere riservata. Vorrei sapere come è arrivata alla stampa prima che a me. È una cosa grave. Come lo è che mi sia posto un aut aut: o rientro o deferimento. Senza accennare a quello che è il vero punto: l'accusa di slealtà. È la mancanza di un chiarimento su questo punto che ha bloccato una soluzione. In politica si fanno errori, ne ho fatti anche io, ma la slealtà non la posso accettare, ha a che fare con la mia onorabilità e la mia storia personale

su cui non posso transigere».

IL NODO è il giudizio di slealtà, ma con il gruppo Bragaglio ha continuato a collaborare in Consiglio, con, almeno apparente, sintonia. «È vero, c'è stata una proficua collaborazione. La vita democratica è fatta di tante cose, anche il lobbismo fa parte del gioco. Ed anche su questo io che sostengo l'autonomia della politica, ho principi fermi. Quando mi trovai sul conto elettorale di consigliere regionale sei milioni di lire di un cavatore bresciano li restituii con un assegno personale. Se ora accettassi un giudizio di slealtà con la politica, che per me è una scelta di vita, dovrei chiudere, ma non ho certo intenzione di farlo».

Allora, meglio andare fino in fondo, meglio la commissione di garanzia. «La proposta di Bisinella è fatta, ne sono convinto, con spirito costruttivo, ma non ho alcun problema a sostenere le mie posizioni davanti alla commissione. Ho ben chiara tutta la vicenda, ed anche con le irregolarità compiute».

Non è la prima volta dalla sospensione che la faccenda torna a spuntare. Mesi fa Emilio Del Bono, il capogruppo, aveva annunciato il "reintegro", Bragaglio aveva anteposto un chiarimento, che «però non c'è stato». Sicché non se ne è fatto nulla. Che la faccenda sia riesumata adesso ha forse a che fare con le manovre per le primarie del centrosinistra. D'altronde in politica non si fa niente per niente che non sia

politico. «Non so se vi siano simili collegamenti. Io so di riconoscermi nella sinistra riformista interna al Pd e di sostenere Bersani. So che allora vi erano questioni pesanti, la scelta, per me sbagliata, di una discontinuità con la Giunta Corsini, il suo mancato coinvolgimento in campagna elettorale, il tentativo di escludermi dalla lista, pur avendo sostenuto la candidatura di Del Bono, le diverse opinioni sulla vicenda di A2A e sul colpo di mano di Paroli contro l'ing. Capra e gli altri amministratori. Quindi non solo una questione di "giudici", ma di diversi giudizi politici.»

SÌ MALE PRIMARIE... «Alcune recenti uscite non mi sono piaciute perché ci vedo l'isolamento del Pd. Bisogna investire invece nell'allargamento della coalizione e poi valutare le disponibilità dei candidati sindaci senza predestinati e senza pregiudiziali verso nessuno. È sbagliato affrontare i nuovi soggetti comparsi sulla scena preoccupandosi della difesa del partito, come fosse un fortino assediato. Si è fatto così con le civiche, con Fenaroli cercando di metterlo nell'angolo di Sel. Di Onofri, Castelletti, Fenaroli vanno valorizzate le capacità di proposta e di aggregazione. Come la realtà di coalizione possa definirsi lo dirà il percorso e il candidato sarà chi saprà rappresentare la migliore e più ampia aggregazione. Ma una cosa è certa: se con Monti tutto cambia non è

che a Brescia possiamo riproporre lo schema del 2008».

Non escludo che mi vogliano

colpire per le mie posizioni sulle primarie di coalizione

Il Pd sbaglia se si comporta con i candidati come un fortino

Con lo schema del 2008 si perde



Il consigliere del Partito democratico in Loggia, Claudio Bragaglio

